

Alfonso Sgariglia Ventidio Baiardi

di Alberto Cettoli

Il quarto libro della "Storia di Ascoli" di Sebastiano Andreantonelli è una compiaciuta ed elogiativa rassegna degli uomini che in tempi diversi, dall'epoca romana al Seicento hanno in modi e in campi differenti, nobilitato la nostra città.

Tra questi, l'Andreantonelli dà particolare rilievo a due

ascolani, appartenenti all'Ordine dei Gesuiti: Alfonso Sgariglia, un antenato della illustre casata, nel cui palazzo ha oggi sede il Circolo Cittadino, e Ventidio Baiardi. Il primo, oltretutto per gli studi, si distinse per avere ricoperto, ai tempi di Sisto V elevatissime cariche ecclesiastiche; il secondo, anch'egli uomo di studi, restò

famoso perché, missionario in Estremo Oriente e specificamente in Giappone, si integrò nell'ambiente e nella cultura orientale, pur mantenendo intatto l'habitus della propria formazione cristiana.

Ecco quanto si può ricavare dalle notizie contenute nell'opera dell'Andreantonelli riguardo i due predetti perso-

naggi.

Alfonso Sgariglia, uomo di grande cultura, fu anche assai valido nell'attività politica al servizio della Chiesa, nei vari incarichi ricoperti.

Fu Nunzio Apostolico in Polonia, Vicario Generale e l'unico, dopo il Cardinale Acquaviva, elevato alla dignità cardinalizia. Fu professore, confortato da grande consenso, di Filosofia e Teologia nel Collegio Romano. E infine, a quanto scrive Iacopo Fulgucchi, Procuratore generale nella Curia Romana per la Compagnia di Gesù, Alfonso Sgariglia fu precettore del Cardinale Roberto Bellarmino, il più illustre esponente della dottrina controriformistica, il quale, proprio per consiglio dello Sgariglia, si iscrisse allo stesso Ordine dei Gesuiti.

Ventidio Baiardi, anch'egli gesuita, con l'appassionato intento di diffondere la fede cristiana, si recò ancora giovane in Estremo Oriente, dove rimase quarantacinque anni, per poi tornare in Ascoli, dove morì.

Scrisse pregevoli opere di carattere essenzialmente ecclesiastico. Tra queste si possono ricordare: "La Castità" e "I casi di coscienza" in latino, le "Storie dei martiri e il Gineceo delle martiri" in lingua spagnola, nonché, in italiano, una "Allocuzione alla città di Teramo", due Repertori della Sacra Scrittura, e, particolarmente interessante, una "Breve Storia del Regno del Giappone" dedicata alla Magistratura del Comune di Ascoli.

A questi autori l'Andreantonelli aggiunge il ricordo di un Felice Viccei, anch'egli gesuita che fu Professore di Filosofia a Padova, dove riscosse un grande apprezzamento.

Anche questo breve scritto, in conclusione, conferma il rilievo culturale e l'evidenza, sul piano della pubblica attività, della città di Ascoli attraverso i secoli, una conferma contraria a un'opinione piuttosto diffusa secondo la quale Ascoli, essendo una città di frontiera dello Stato Pontificio è stata spesso considerata una sede in qualche modo emarginata e di non particolare prestigio.

*Palazzo Sgariglia in
Corso Mazzini oggi proprietà
e sede del Circolo Cittadino*

